

Su base provinciale, le categorie scenderanno in piazza per contrastare le false liberalizzazioni

# Tutto pronto per il professional day

## Palermo, Napoli e Prato in prima fila per la manifestazione

DI BENEDETTA PACELLI

I professionisti palermitani il prossimo 1° marzo incroceranno le braccia. E, dentro un enorme gazebo allestito in Piazza Politeama, distribuiranno volantini per informare sui motivi della protesta. A Torino, invece oltre, 500 professionisti (gli organizzatori sperano fino a 700), occuperanno l'aula magna del Tribunale per dibattere con le rappresentanze politiche del territorio di liberalizzazioni. E poi, ancora, a Napoli, a Catanzaro, Cosenza, Prato, insomma in tutte le città più o meno grandi, ferve l'attività per radunare il più alto numero di colleghi di tutti i comparti professionali mettendo a disposizione sale convegni o palazzetti. Anche perché solo la sede che ospiterà il maggior numero di presenze potrà intervenire in diretta e portare testimonianze e contributi al dibattito capitolino. Insomma, il professional day, la manifestazione organizzata da Cup (Comitato unitario delle professioni), Pat (Professionisti di area tecnica) e Adepp



Piazza Politeama

(Associazioni enti di previdenza privati) che si terrà a Roma il prossimo 1 marzo con la partecipazione dei 27 fra ordini e colleghi in 106 province e che punta a coinvolgere circa 700 mila professionisti, è ormai nel vivo. In molte realtà il programma ufficiale è ancora da completare ma, nelle sue linee generali, sarà diviso in due momenti in quasi tutti i territori:



Vincenzo Barbaro

una parte a livello locale (prima oppure dopo il collegamento con Roma) dove si affronteranno i temi legati al territorio con la presenza di politici e rappresentanti di regioni o province e una seconda a livello nazionale che si terrà a Roma e vedrà il collegamento con le sedi organizzate.

A Palermo il professional day ha un programma già definito e articolato: «Vogliamo radunare circa mille professionisti», spiega Vincenzo Barbaro presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, «e a questi abbiamo chiesto, per quel giorno, l'astensione dall'attività» (per ora hanno già aderito i consulenti del lavoro). Ma il tutto sarà fatto garantendo l'informazione, perché, «vogliamo spiegare ai cittadini che i professionisti rendono un servizio al Paese e che le riforme per far ripartire l'economia sono altre». Ecco perché «allestiremo, nella piazza antistante la sala, un grande gazebo dove saranno distribuiti volantini per spiegare il perché di questa protesta, invieremo,

poi, una nota informativa a tutti i clienti e organizzeremo un sistema di posta elettronica che faccia partire la risposta immediata da parte del professionista fuori sede».

Anche a Napoli si punta in alto con i numeri come spiega Maurizio De Tilla presidente del Cup della città. «Abbiamo prenotato un intero albergo (Hotel Ramada) e siamo sicuri di riuscire a radunare più di mille professionisti di tutte le categorie». Del resto tutte le norme in materia di professionisti «costituiscono serie e fondate motivazioni per mobilitare i professionisti della Campania nel segno del contrasto di un'ideologia mercatista che tende a snaturare l'identità delle professioni».

A Prato, invece, la sede scelta è quella del Palazzo delle professioni, un'organismo che riunisce otto ordini e collegi della città (architetti, avvocati, commercialisti, farmacisti, geometri, periti industriali, ingegneri e consulenti del lavoro). Questa sede che si candida a essere una delle sedi di punta nella regione Toscana metterà a disposizione tutte le sale disponibili.

© Riproduzione riservata

### VERSO IL PRIMO MARZO

## Appalti pubblici con ribassi fino al 70% per i professionisti

Egr. direttore, sempre più spesso i cittadini, quando si parla di Ordini professionali, sentono parlare di «casta», mentre si tace completamente sulla condizione di tanti giovani iscritti che vivono con redditi molte volte sotto la soglia di sopravvivenza.

In tema di possibile risparmio pubblico i Chimici iscritti agli albi pensano sia fondamentale riconoscere un principio cardine di libertà e di democrazia: la sussidiarietà. Tale principio porterebbe lo Stato a risparmiare notevolmente specie nei settori delle professioni tecniche, del chimico in particolare, così come si avrebbero benefici nella caratterizzazione dei rifiuti e nell'assicurazione della qualità degli alimenti.

Il Consiglio nazionale dei chimici non si è mai opposto alle liberalizzazioni e a tutto ciò che possa favorire maggiore concorrenza, ma sottolinea al tempo stesso la necessità che ciò debba avvenire tenendo presente le giuste garanzie per i cittadini. Per questo esprime forte perplessità per le offerte a ribasso negli appalti pubblici, che possono arrivare fino al 70%. Chi vigila sull'effettiva qualità di tali offerte, spesso spregiudicate, che quasi mai coprono i costi reali della prestazione? Dietro al nostro lavoro c'è un patrimonio di competenze e di saperi che non può essere ridotto e sminuito da una logica di puro mercato. Ecco perché la deregolamentazione estrema, in determinati settori, è inopportuna. Essa rappresenta una deriva pericolosa che mette a repentaglio la qualità dei servizi e la competitività del Paese.

Convinta più che mai che il futuro entri in noi prima che accada, la nostra categoria si è sempre posta a tutela dei cittadini in quanto fruitori di prestazioni che devono, necessariamente,

essere qualitativamente «alte». Questo principio viene applicato nella determinazione dei componenti che inquinano l'ambiente, nelle analisi chimico-cliniche, nella catena alimentare ove la nostra competenza è garanzia della genuinità del cibo che ingeriamo. Il rapporto fiduciario con l'utenza, che i nostri professionisti garantiscono, ricade sotto il controllo di una «filiere» che va dagli Ordini territoriali al Consiglio nazionale, i quali vigilano sulla moralità e l'etica degli iscritti. Un mercato deregolamentato, in cui non fossero i professionisti a dover garantire (anche penalmente) la bontà di un progetto e in cui fosse assente un Ordine professionale per certificare la validità di un professionista, non potrà tutelare i cittadini.

Riportare al centro il valore pubblico e sociale delle professioni regolamentate è il senso che, come categoria, vogliamo dare al Professional Day, partecipandovi aperti al confronto e certi di poter dare il nostro contributo nell'interesse del Paese.

Armando Zingales  
Presidente Consiglio nazionale  
dei chimici

### I danni del professionista che si trasforma in impresa

Egredo direttore, con la mia precedente lettera, pubbli-

ca da ItaliaOggi l'8 febbraio, il mio intento era di suggerire, con un'azione frazionata nel tempo, alle altre categorie, quali sono le possibili conseguenze



che, a differenza di noi, esse ancora non hanno toccato con mano; con altrettanta assiduità, tentativo di aprire gli occhi ai legislatori sul danno, non solo sociale, ma anche economico, a cui si va incontro con l'arrembaggio dell'imprenditoria alle professioni, quelle che la Costituzione vuole «protette». Mi spiace che a causa della necessità di estrema sintesi, esso ha finito per restringere il campo visivo e peccare di personalismo nell'individuazione delle controparti; infatti il mio scopo era quello di individuare solo categorie di persone e/o associazioni attraverso l'indicazione di nomi che a quelle associazioni facciano riferimento, che non erano i reali bersagli.

In quest'ottica, e non a caso, avevo parlato di una più ampia raccolta di documentazione su abusi, proprio perché volevo ricavarne un quadro più allargato e prolungato nel tempo.

Ad esempio tra gli altri casi ne avevo

un vissuto in prima persona, ben più significativo dei precedenti.

In un processo celebrato mesi fa presso un Tribunale della nostra Regione, si è trattato di un episodio di deposito abusivo di rifiuti in una discarica non idonea ad accoglierli e vedeva imputati, oltre a imprenditori vari, anche il titolare di un laboratorio-impresa che aveva prodotto le analisi e certificato in maniera non corrispondente alla realtà, la natura del rifiuto. Ebbene durante la sua deposizione il professionista Chimico dichiarò candidamente di aver alterato i risultati delle analisi «su pressione del mio titolare»!!!

Ciò dimostra che un professionista che deve emettere un giudizio in assoluta libertà, perché il suo certificato deve essere valido sul piano pubblicistico e idoneo ad attestare il rispetto delle norme di legge, possa avere sopra di sé un titolare cioè un imprenditore che affitta la sua abilitazione e con questo acquista il diritto di condizionarne le scelte, è una cosa che grida vendetta al cielo! Il «laboratorio» e il professionista in oggetto hanno sede in un'altra regione e quindi, il nostro Ordine non ha potuto intraprendere alcuna azione contro di essi, ma in ogni caso il Giudice, in sede di patteggiamento, ritenendo che ci potesse essere un danno d'immagine nei confronti del nostro Ordine e dei suoi aderenti, ha comunque inflitto, la condanna al risarcimento delle spese a favore del nostro Ordine costituitosi parte civile.

Cordiali saluti

Dr. Gabriele Ansaloni

© Riproduzione riservata